

L'intervista

di Lorenzo Salvia

«Cambieremo i contratti Giù le tasse sul lavoro»

Il sottosegretario leghista Durigon: ma non c'è una fase due del governo

ROMA «Ma no, non c'è nessuna fase due». Le Europee, però, hanno rovesciato i rapporti di forza nella maggioranza. «Questo non vuol dire che ci sia un cambio di rotta nel governo. Stiamo studiando una serie di interventi. Ma come abbiamo sempre fatto andremo avanti d'intesa con gli alleati del Movimento 5 Stelle». Claudio Durigon è il sottosegretario al ministero del Lavoro, per la Lega. È arrivato alla politica dopo una lunga carriera da sindacalista, nell'Ugl, che evidentemente gli ha insegnato l'arte del negoziato e i vantaggi della diplomazia.

Sottosegretario, la Lega ha presentato un disegno di legge che smonta un pezzo del decreto Dignità, quello voluto da Luigi Di Maio per spingere i contratti a tempo indeterminato. Non è forse un segnale dell'inizio della fase due?

«Non vogliamo smontare nulla, il nostro intervento non va contro il decreto "dignità" che ha fatto un bellissimo lavoro portando a un incremento dei contratti a tempo indeterminato».

La vostra proposta, però,

ammorbisce la stretta sui contratti a termine, affidando ai contratti collettivi la possibilità di definire nuove causali.

«Innanzitutto si tratta di un disegno di legge parlamentare e quindi in Parlamento ci sarà il modo di trovare una sintesi. E poi, ripeto, non si tratta di fare marcia indietro perché quel provvedimento ha funzionato benissimo. Semmai si può intervenire su alcune piccole zone d'ombra che, inevitabilmente, si sono manifestate dopo un anno»

E quali sarebbero queste zone d'ombra?

«C'è stato un leggero aumento del turn over rispetto alle stabilizzazioni: in alcuni casi, alla fine di un contratto a termine, le aziende hanno preferito prendere un'altra persona sempre con un contratto a termine piuttosto che trasformare quello stesso rapporto di lavoro in un contratto a tempo indeterminato. È su questo punto che si può intervenire, affidando alla contrattazione più rappresentativa l'individuazione delle formule migliori per poter utilizzare ancora il lavoro flessibile».

I vostri alleati insistono sul salario minimo per legge, 9 euro lordi l'ora. Confindustria e i sindacati non sono d'accordo. La Lega con chi sta?

«Il salario minimo è un elemento interessante per sostenere il reddito dei lavoratori. Ma è chiaro che non può diventare un costo aggiuntivo per le imprese, che già faticano a stare dietro alla concorrenza».

Ma come si fa ad aumentare i salari dei lavoratori ma non i costi delle aziende?

«Si può fare. Il salario minimo deve andare di pari passo al taglio del cuneo fiscale, cioè delle tasse sul lavoro. In questo modo è possibile far salire la busta paga del lavoratore senza aumentare i costi delle imprese».

Certo, però in questo caso c'è un costo indiretto per lo Stato, che incassa meno tasse. Da dove si prendono i soldi, visto che volete fare anche la flat tax e fermare l'aumento dell'Iva?

«Troveremo il modo, c'è un'intera legge di Bilancio da scrivere. Ma le due discussioni, salario minimo e taglio del cu-

neo fiscale, devono andare avanti in parallelo».

Ci sono correttivi allo studio anche per Quota 100?

«No, su questo punto non c'è nulla da cambiare».

Sul reddito di cittadinanza, invece, mancano ancora diverse misure, soprattutto le cosiddette norme «antidivano» sui controlli per la residenza e sui lavori di pubblica utilità. Immagino che alla Lega non faccia piacere.

«Sì, manca ancora qualche pezzo per l'attuazione completa. Ma tutto sommato è normale. Intanto abbiamo dato una prima risposta a queste persone che sono in difficoltà. Poi, gradualmente, tutte le tessere del puzzle andranno al loro posto».

L'Italia deve fare di tutto per evitare la procedura d'infrazione della Ue oppure il governo va avanti e poi sarà quel che sarà?

«Io sono abbastanza tranquillo che alla fine non ci sarà nessuna procedura d'infrazione. Di sicuro non ci sarà una manovra correttiva, che non servirebbe a nulla. Quello che abbiamo già fatto e che stiamo facendo basterà a convincere Bruxelles».

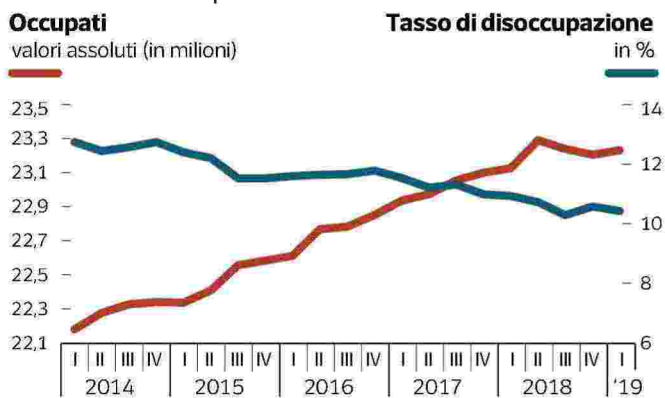


Claudio Durigon
47 anni,
sottosegretario leghista al ministero del Lavoro

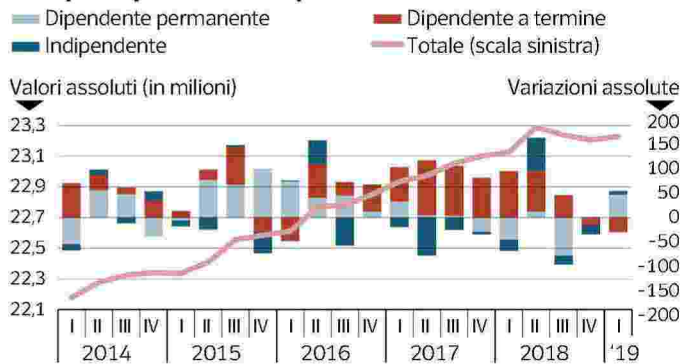
La Ue

Alla fine non ci sarà una procedura d'infrazione. E nemmeno una manovra correttiva

Il lavoro in cinque anni



Occupati dipendenti e indipendenti



Occupati per classi di età

